

COLLABORAZIONISMO: AUTODIFESA O OPPORTUNISMO?

Quando collaborazione degenera in collaborazionismo

Il termine collaborazionismo che per la comune radice etimologica potrebbe facilmente essere frainteso e associato a “collaborazione”, assume nel contesto storico-politico un’accezione ben più complessa e, se è lecito, decisamente dispregiativa. Per collaborazionismo infatti si intende la vile azione di chi in un paese invaso, per i più innumerevoli e reconditi motivi, collabora con l’invasore soggiacendo ai suoi voleri e asservendo ai suoi loschi disegni la volontà di interi popoli. Questo fenomeno si verificò con le terribili, letali conseguenze che conosciamo, nell’Europa assoggettata al dispotismo hitleriano alla vigilia della seconda guerra mondiale. Senza l’appoggio dei tanti governi “fantoccio” probabilmente la Germania nazionalsocialista non avrebbe conseguito l’infame “soluzione finale” della Shoah. Il movente comune al proselitismo nazionalsocialista fu la crisi dei sistemi politici democratici vigenti destabilizzati anche da una nuova spiccata tendenza al nazionalismo che trovava nella ideologia tedesca e nell’indubbio carisma del suo capo una enorme affinità. Altra comprensibile motivazione al collaborazionismo di questi pseudo-governi, ed è il caso specifico del partito di Mussert nei Paesi Bassi, poteva essere il mantenimento dell’indipendenza del Paese unita all’obiettivo strettamente personale di conquistare il potere. Ma, lungi dall’assecondare questi sogni velleitari, Hitler strumentalizzò la burocrazia locale per il perseguimento dei propri insani fini di persecuzione degli ebrei e di sfruttamento dell’economia per le proprie esigenze di guerra. I burocrati erano facilmente addomesticabili alla causa tedesca per motivi riconducibili al tentativo di mantenere con una strategia di accomodamento uno status quo nel paese e di evitare guai peggiori: molto spesso era puro e semplice opportunismo o legittima autodifesa. La nascita del movimento NS di Quisling in Norvegia e il suo successivo incarico di costituire un governo fu lo stratagemma nazista per ovviare agli attriti fra occupanti e occupati che ostacolavano i disegni di sottomissione del terzo Reich. Quisling, per ingraziarsi Hitler, cercò di attuare una impopolare politica dispotica di fatto inetta e asservita al “tedesco” che gli guadagnò il titolo di “uomo di paglia”, collaborazionista e traditore. Chi più si adoperò a rendere efficace la manovra anti-semitica della Germania nazista fu Petain col Governo di Vichy. La promulgazione dello Status de Juift(legge ebraica) con la susseguente drastica limitazione dei diritti degli ebrei, culminò nella retata del Vel d’Hiv in cui diecimila ebrei persero la vita e la libertà. L’obiettivo “nobile” dell’ “eroe” di Vichy era probabilmente quello di far riconoscere alla Francia una posizione privilegiata rispetto ad altri paesi satelliti, ma la politica di repressione, di vessazione psicologica e di persecuzione degli ebrei non gli evitarono il fallimento politico: lo “scudo” che diceva di aver eretto a difesa dei francesi era tristemente costruito con i cadaveri innocenti di migliaia di fratelli ebrei. Fino a qualche decennio fa la tradizione storica sosteneva l’estraneità della Russia ad ogni possibile collaborazionismo con i nazionalsocialisti individuandone il motivo

nella stessa diffidenza ideologica nazista nei confronti dei paesi dell'est. **La definitiva caduta del regime e l'abbattimento del "muro" culturale ha invece fatto trapelare una militanza collaborazionista tra le minoranze nazionaliste che si professavano antisemite e anticomuniste. Non ultimo nella sordida gara di solidarietà al regime fu il governo "fantoccio" della Repubblica di Salò. Nato ai margini della disastrosa caduta del regime fascista e del successivo armistizio di Badoglio con gli anglo-americani, la RSI fu messa in piedi da Hitler nel patetico tentativo di mantenere un baluardo di controllo e di difesa sul territorio italiano.** Di fatto, avvalendosi del nostalgico entusiasmo della compagine più radicale ed estremista del partito fascista, i nazionalsocialisti intendevano realizzare l'ennesima strategia di strumentalizzazione. Infatti, lungi dal concedere i poteri tanto propugnati dai "repubblichini", le autorità di occupazione controllavano direttamente tutti i settori, da quelli di produzione a quelli militari, e con la connivenza fattiva e consapevole dei "ragazzi di Salò", mettevano a punto il loro programma di deportazione degli ebrei di nazionalità italiana. **Afferma in proposito E. Collotti: "Senza la collaborazione attiva delle autorità politiche e di polizia della RSI la deportazione degli ebrei dell'Italia verso i campi di sterminio non sarebbe stata assolutamente possibile". La storia condanna Hitler ed il suo regime quali autori del più grande genocidio perpetrato in una società civile ai danni di un popolo umiliato, spogliato dalla sua identità, deportato, impietosamente decimato. La follia di questo mitomane-assassino suscita ancor oggi stupore e raccapriccio. La sua esecrata, indubbia colpevolezza non assolve però tutti coloro che "collaborarono". Perché la Shoah è la tragica risultante della insana follia di uno sostenuta e squallidamente avallata dal lucido, sadico opportunismo di tanti.**

ELEONORA CORRAO III D

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.